

Questa tassa doveva aver termine nel 1862, ma fu riscossa anche dopo quell'epoca, ed il Governo da quei terreni che prima davano 30 carlini a moggio, adesso ne esige 30, e 40 ducati all'anno.

Ora, naturalmente sarebbe stato giusto che il Governo avesse dato a quei comuni la metà, un terzo della plusvalenza o avesse restituito i fondi, come era obbligato, imponendo loro, se ci fosse stato il caso dietro liquidazione, la plusvalenza stessa.

Ma la cosa non è così. Qui si tratta che il Governo tiene tutto in mano; alcune zolle di terra, è vero, per quieto vivere le ha restituite a taluni comuni quotizzandole a 100, a 200 contadini, ed intanto dice ad intere popolazioni: la tassa e la plusvalenza non debbono pagare soltanto quei che godono i beni quotizzati, ma tutti i comuni, tutti i cittadini anche collocati fuori la zona di bonificazione; e questi alla loro volta soggiungono: come dobbiamo pagare noi una obbligazione che non abbiamo contratto: voi c'imponete come fondiaria una tassa speciale che doveva aver termine il 1862, voi vi usufruite la gran parte dei nostri fondi bonificati, e poi per quel poco che avete restituito, invece di rivolgervi ai possidenti delle quote, volete infelicitare un'intera comunanza?

Ecco la questione, onorevole signor ministro, e in essa sono involuti 2, 3, 4 mila contadini.

Pensateci, l'annata è troppo triste per gli agricoltori, e l'onorevole ministro delle finanze lo sa meglio di me, perchè ha il regno d'Italia fra le dita (*Si ride*), quanto siano scarsi i raccolti e come siano inopportune le imposizioni ingiustificate ed ingiustificabili.

**PRESIDENTE.** Onorevole Morelli, mi pare che ella potrebbe riservarsi la parola in occasione della discussione del bilancio delle finanze.

**MORELLI S.** Rispondo all'onorevole presidente, che la materia che io tratto, essendo comune ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, vedendoli ambidue presenti ora alla Camera, mi avvalgo di questa occasione per interessare e l'uno e l'altro all'esame dei fatti che vi si rapportano.

Senza precludermi quindi la via di esercitare anche il mio diritto di rappresentante della nazione sul bilancio delle finanze, quando il caso lo richiegga, io scongiuro gli onorevoli Depretis e Zanardelli a volerla far finita con la stomachevole questione delle bonifiche del Volturno, sospendendo i ruoli e completando la liquidazione. Così confonderanno gli avversari comuni, i quali ci addossano una responsabilità che non abbiamo, e così pure essi renderanno giustizia e daranno pace a quelle popolazioni, e tanto più me l'auguro dalla loro pro-

bità politica, inquantochè essi sanno meglio di me, che il malcontento condensato rovescia i Governi, come la benedizione dei popoli prospera ed allunga la vita dei ministri. (*Bene!*)

**BUNOMO.** Vorrei fare una raccomandazione sulle bonifiche. Per le bonifiche c'è una legge speciale. In realtà esse sono fatte a carico e spese dei paesi che ne profitano.

Io accetto la promessa che si voglia studiare da capo questa materia, ma per ora, mentre i paesi pagano, è il Governo che ha sopra di sé il carico di fare il progetto e la valutazione delle spese occorrevoli da pagarsi dagli interessati. Ora ci sono gravissimi reclami per i quali si dice che spesso queste opere fatte da persone incaricate dal Governo, sono poi disfatte da esse medesime, perchè le trovano malfatte, e quindi un fare e rifare tutto a carico dei contribuenti speciali. Dunque prima raccomandazione è che questi disordini sieno per migliore solerzia allontanati.

La seconda raccomandazione è che, siccome molti hanno avuti dei danni, nella esecuzione appunto delle opere di bonifica, codesti danni non sono stati finora indennizzati, sebbene reclamati dagli interessati. Questa raccomandazione, spero, non sarà indarno alla benevolenza del signor ministro, perchè è un affare di equità, di giustizia.

Un'ultima raccomandazione. Per una ragione indipendente dai contribuenti speciali, alcuni anni la loro tassa specifica non è esatta dal Governo. Ho detto senza colpa dei contribuenti, ma la non esazione della tassa per alcuni anni non fu neppure per qualche ragione di generosa tolleranza; sibbene avvenne per lo scompiglio che i registri della tassa patirono nel passaggio da una prima amministrazione speciale ad un'altra, e poi ad un'altra, dove oggi si sta.

Per questa ragione le amministrazioni governative non si sono trovate nel caso di sapere come esigere questa tassa speciale. Per condizioni proprie del Governo è dunque avvenuto il fatto che alcuni anni sono passati senza che la tassa speciale sia stata contribuita, quando, in un momento, adesso, si chiede il pagamento di tutto l'arretrato in una volta. Con le forme eccezionali della presente nostra legge fiscale delle tasse tutto questo ha gettato la costernazione in quei contribuenti. Io vengo quindi ora a reclamare e a raccomandare che, in vista di un caso eccezionale la cui ragione esiste nell'interesse e nelle condizioni dell'amministrazione governativa, e non nella colpa dei contribuenti, si possa ottenere che l'arretrato si paghi sì, ma si paghi a rate annuali, cioè in quella forma che si renda possibile, perciocchè non sarebbe tollerabile